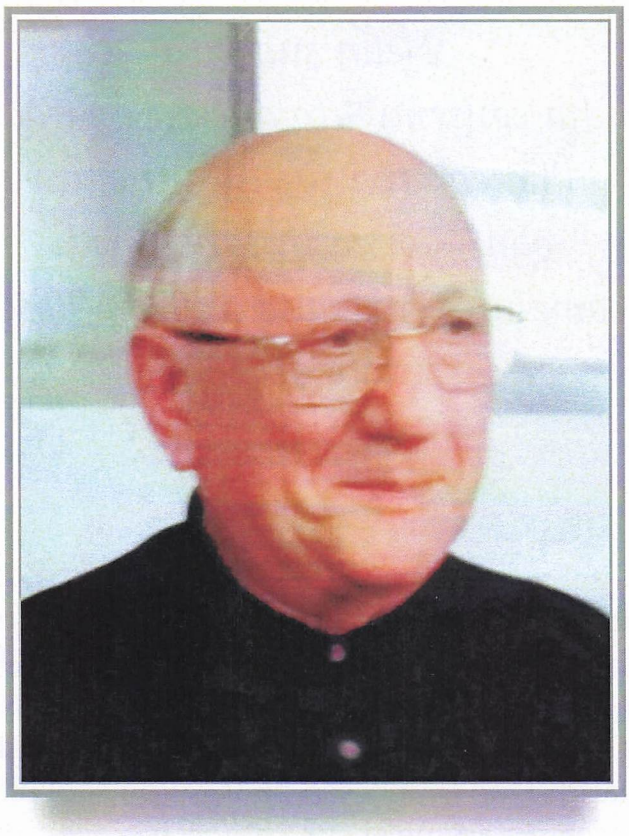
COMUNITÀ SALESIANA
"ISTITUTO DON BOSCO"
Via Carlo Rolando, 15
16151 GENOVA-SAMPIERDARENA (GE)

Carissimi confratelli, parenti e amici

è tornato alla Casa del Padre alla vigilia della festa della trasfigurazione di Gesù



Don FRANCESCO RIDELLA

Salesiano Sacerdote

Ci ha lasciati venerdì 5 agosto 2016

Il 5 agosto 2016, alle ore 13.00, all'età di 93 anni, 73 di vita religiosa e 64 di vita sacerdotale

"Il Signore accoglie
don Francesco Ridella
sopra la sacra montagna
per contemplare il Suo volto
e amore misericordioso per sempre.
Nella sua vita
ha contemplato questa verità,
l'ha condivisa e annunciata
ogni giorno in tanti modi
come un vero figlio di Don Bosco
e sacerdote del Signore."

(Omelia di don Karim)

Sì, don Ridella ora trasfigurato nella luce di Gesù, vive nell'amore di Dio di cui ha fatto esperienza nella vita terrena. Uomo semplice, uomo di Dio a cui non si poteva non voler bene. Affezionato a Genova, legato come sacerdote nella sua opera pastorale alla casa di Genova Quarto, Don Francesco ha vissuto i suoi ultimi giorni nella casa del clero per restare nella sua città vicino alle persone che in lui avevano trovato una guida sicura. Ed esse, con i confratelli salesiani, gli sono state di conforto e di consolazione anche nella sua permanenza nella casa del clero.

Il cammino della vita

Don Ridella nasce il 4 marzo 1923 a Cartasegna - Carrega Ligure (AL) da Papà Giuseppe e mamma Marina Ridella. Venne battezzato lo stesso giorno, nella Parrocchia di Cartasegna. Era figlio unico.

Scrive di sé: *"all'età di tre o quattro anni lasciai il paese natio, trasferendomi a Sampierdarena con i genitori ed ivi rimasi stabilmente. Dopo l'asilo feci le prime tre classi elementari dalle Suore Pietrine, terminando la quarta e la quinta nelle scuole comunali. In seguito frequentai la prima e seconda "Istituto Tecnico al Vittorio Emmanuele III" in Sampierdarena, e passai dopo queste classi al collegio salesiano come alunno di seconda ginnasiale."*

Fu accolto, per la prima volta, nella casa salesiana il 5 ottobre 1936. *"Continuai poi con la terza nel Seminario minore della diocesi di Tortona, dove frequentai pure alcuni mesi di quarta che poi terminai nuovamente nell'Istituto Don Bosco in Sampierdarena" (...)*

Nella domanda per diventare salesiano scrive: *"avendo conosciuto l'Opera salesiana per il contatto avuto con la stessa e suoi Religiosi attraverso gli anni di scuola e di Oratorio, con l'aiuto del Signore desidererei fare parte di questa Opera in qualità di chierico..."*

Il 15 luglio 1942 viene ammesso al noviziato di Varazze e il 16 agosto del 1943 emette la prima professione religiosa. Nel giudizio di ammissione leggiamo: *"salute buona, d'intelligenza buona, pietà vera sentita, molto adatto e con riuscita per il lavoro d'Oratorio festivo e per l'insegnamento, laborioso e ubbidiente."*

Affronta gli studi di filosofia a Varazze ed a Alassio, il tirocinio a Marina di Pisa. Il 19 febbraio 1949 a Roma Sacro Cuore emetterà la sua professione perpetua e, dopo gli studi teologici, sarà ordinato sacerdote il 20 marzo del 1952. È salesiano sacerdote.

Consegue la licenza in sacra Teologia presso la Pontificia Università Gregoriana in Roma nell'anno 1953. Inizia poi il suo servizio in

mezzo ai giovani con tanta gioia e impegno come insegnante, consigliere e catechista a Vallecrosia.

Nel 1965 per l'insegnamento dell'educazione musicale consegue il diploma di educazione musicale al centro didattico nazionale a Milano.

Dal 1967 al 2016 vive ed opera nella casa di Genova Quarto: sarà insegnate di Lettere e musica. Nel 1975 consegue anche l'abilitazione di insegnamento della lingua inglese. Dal 1980 svolge il compito di preside dell'Istituto.

A servizio della gente

Nel 1995, concluso il suo servizio nella scuola dopo 42 anni di insegnamento, svolgerà il ministero presbiterale a servizio della gente. Le persone continuamente lo cercano, a tutte le ore, per avere una guida saggia e sapiente e accogliere la misericordia sacramentale.

Nella casa di cura del clero diocesano

Vivrà la chiusura della comunità dei Salesiani a Genova Quarto e il trasferimento nella comunità di Genova Sampierdarena dalla casa di cura del clero della diocesi. Qui era stato accolto per l'aggravarsi del suo stato di salute, ma "restava" vicino alle tante persone incontrate nel ministero sacerdotale. Nella malattia continua ad essere un testimone del Signore con la sua vita e la sua parola, con pazienza e serenità, e tanta preghiera.

La comunità, il direttore, i confratelli ed i tanti amici e parenti lo seguono con affetto fino al 5 agosto, il giorno del transito dalla terra al Paradiso.

Il ricordo di don Ridella

Dopo il suo transito dalla terra al cielo il ricordo dell'uomo, del sacerdote, del religioso ci appare in piena luce: emergono delicatezze e attenzioni prima quasi nascoste e nitida risulta la personalità semplice ed accogliente. A questo punto lasciamo la parola a chi ha vissuto per lunghi anni nella casa di Quarto condividendo gioie e dolori, successi e difficoltà.

Lo ricorda Francesco Grasso

Ricordo condiviso con don Giulio, l'ultimo direttore di Quarto.

"Caro don Ridella (così eri conosciuto e così ti chiamavamo anche noi in comunità), ti ho visto sacerdote salesiano e cappellano del Levante genovese per 46 anni. Vicino ai diseredati, ai bisognosi, agli ultimi.

Ricordo con ammirazione le due caratteristiche che hanno segnato tutta la tua vita.

La prima è stata la costante **disponibilità a servizio** del prossimo per educare, incoraggiare al bene, portare al Signore. Il tuo era il cuore di vero sacerdote salesiano. La ricchezza delle doti di intelligenza e di cuore hanno accompagnato, le diverse fasi della tua vita:

- insegnante di lingue e preside della scuola Media;
- insegnante di etica professionale nella scuola per infermiere dell'ospedale Galliera;
- consulente di prima istanza nei casi di possibile possessione demoniaca per la diocesi di Genova;
- delegato locale dei Salesiani cooperatori e delegato per la Liguria delle VDB;

– consigliere spirituale per tantissime persone che visitavi personalmente o che venivano a trovarti. E ti trovavano sempre accogliente. E tanti hanno sentito il bisogno di manifestare la loro riconoscenza per te, per il servizio ricevuto.

La seconda caratteristica **era la giovialità** che comunicavi: abilissimo musico e provetto attore, usavi queste tua arte per l'animazione liturgica dei giovani con l'organo e per rallegrare i momenti di festa con la fisarmonica e con l'allestimento di rappresentazioni teatrali e musicali di cui eri applaudito attore. E questo creava clima di gioia, di famiglia che tanto stava a cuore a don Bosco.

Negli ultimi anni hai sofferto di scrupoli: tu che hai consigliato tanti, dovevi ricorrere al padre spirituale. Hai accettato senza perdere la serenità.

Quando sei stato ricoverato per l'ultima volta all'ospedale si è visto quanto era apprezzata la tua bontà: una catena ininterrotta di amici riconoscenti ti ha assistito fino all'ultimo momento per dirti grazie".

Lo ricorda don Alberto Rinaldini

"Caro don Ridella, ho vissuto negli stessi anni a Sampierdarena. Nitido rivedo il tuo volto sereno, stupito e desideroso di fare "qualcosa a Quarto".

Chiedevi aiuto per avviare il Centro "Il Cavalcavia" che operasse come il Tempietto. Dopo alcuni tentativi hai deposto le armi... era un ambiente diverso il tuo e mancavano le condizioni che agevolavano quel lavoro culturale svolto dal Tempietto.

Ti ricordo sempre sorridente, cordiale e "preso dal fare". Con te si stava bene.

Ricordi i problemi dell'associazione degli ex allievi? A Quarto proprio non riusciva a partire e te ne facevi quasi una colpa. La cri-

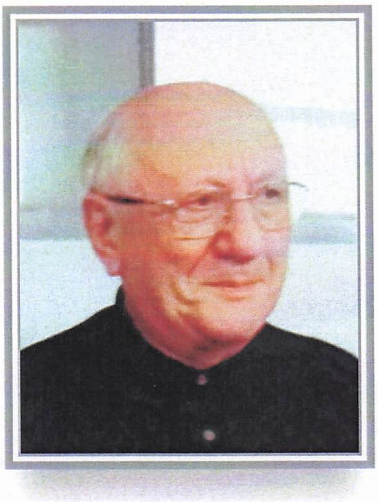
si dell'associazionismo, se metteva le altre associazioni in difficoltà, per Quarto ne ostacolava la nascita. Ammirevole era comunque il tuo impegno.

Caro don Ridella, presto ci rivedremo. Conservami un posto accanto a don Bosco.

Mi sembra bello ricordarti con le parole di "Quando busserò"... tante volte l'hai cantato accompagnando all'ultima dimora i tuoi amici. Ora a bussare sei tu.

"Quando busserò alla tua porta
Avrò fatto tanta strada,
avrò piedi stanchi e nudi
avrò mani bianche e pure,
o mio Signore...
avrò frutti da portare,
avrò ceste di dolore,
avrò grappoli d'amore..."

Nelle note dolenti, ma piene di speranza conosci la voce di coloro che hai servito ed amato, di quelli per i quali hai pianto...".



Conclusione

Avremmo tante cose da ricordare pensando a don Francesco Ridella. Quelle dette sono solo il prologo di quelle che restano nel cuore di chi l' ha conosciuto e da lui ha attinto la misericordia che restituisce la gioia di vivere.

Con Sant'Agostino diciamo al Signore: non piangiamo perché ce l'hai tolto, ma ti ringraziamo perché ce lo hai dato. Ed ora sei sbocciato nel Paradiso , nella tua morte non c'è niente di triste, non più di quanto ce ne sia nello sbocciare di un fiore.

don Maurizio Verlezza
Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO:

Don Francesco Ridella
Nato a Cartasegna - Carrega Ligure (AL) il 04.03.1923
Morto a Genova il 05.08.2016
Sepolto ne Cimitero della Castagna - Genova Sampierdarena